

tempi, e delle nuove leggi; e credo che le deliberazioni prese dalla Camera agevoleranno il voto espresso e dalle Commissioni e dai Ministeri precedenti.

Anzi, se ben mi ricordo, l'onorevole nostro presidente aveva presentato un emendamento quando si discusse la legge dell'ordinamento dell'asse ecclesiastico. L'onorevole Rattazzi presidente del Consiglio disse che lo credeva inutile perchè certamente era conseguenza inevitabile, logica della legge votata la soppressione in bilancio delle spese del culto. Io poi sono sicuro che non può fare opposizione nemmeno l'onorevole ministro, che era relatore di quell'elaborato rapporto, il quale conchiudeva col dire che, *o in un modo od in un altro*, pel 1868 dovevano essere tolte queste spese.

Propongo tuttavia un ordine del giorno per quella stessa considerazione che fu fatta dalla nostra benemerita Commissione in un suo rapporto precedente, in quello del bilancio dell'interno, ove dice che è bene che il Governo sia incoraggiato dagli inviti della Camera.

Perciò io presento un ordine del giorno in questo senso.

MORELLI SALVATORE. Dopo la eloquente parola degli onorevoli miei amici Macchi e Cairoli che mi hanno preceduto, non mi rimane troppo da dire.

Quindi comincio coll'associarmi ad essi nella proposta di far cancellare dal bilancio dello Stato l'enorme cifra di circa 2 milioni per ispesi di culto.

Questa cifra, o signori, non sarebbe giustificabile neppure quando il Governo avesse l'abitudine di dare i conti al paese presentando i consuntivi; e dico che non sarebbe neppure giustificabile, imperocchè la Camera ha dei precedenti in questo campo contro cui non può ribellarsi.

Non sono che pochi mesi ed in quest'Aula si votava la legge sull'asse ecclesiastico per invertire quella grande proprietà di manomorta a bene della nazione. Ora mi sembra che sia perfettamente una contraddizione quella di vedere sussidiata nel bilancio dello Stato con parecchi milioni la manomorta condannata a non più sussistere. Signori, ricordiamo una volta che il mondo è governato dalla logica, e la logica è vendicativa; contro di essa noi ci siamo sventuratamente ribellati, e tutti i dolori e tutti i mali nostri dal 1860 in qua sono appunto il frutto di questa malaugurata ribellione. Lo Stato non deve immischiarsi di religione; lo Stato dev'essere ateo. Esso non può, non deve comperare col danaro dei contribuenti il paradiso ai devoti. *(Bene! a sinistra)*

Noi ed il Governo abbiamo l'obbligo di amministrare il pubblico danaro ed adoprarlo a sola utilità della nazione, non abbiamo il diritto di malusarlo. Sapete voi, signori, a chi togliete quei due milioni? Li togliete alla produzione per concederli all'ozio; li togliete allo scarno operaio che stenta la vita, per

concederli alla santa bottega di parrochi grassi e grossi, che passano i giorni nell'ozio, e cospirano contro la libertà e l'unità della patria.

E con che cuore poi oseremo noi mantenere questa enorme cifra nel bilancio di grazia e giustizia alla vista della bancarotta che ci minaccia, e della fame che funesta le nostre campagne?

Io sono libero pensatore, amo la libertà di coscienza, e rispetto l'uomo cattolico, come qualunque cittadino appartenente ad altra religione. La mia massima in fatti di religione è: *Ognun può far della sua pasta gnocchi*. Quindi io lascio libero ad ognuno di sussidiare il suo culto, ma non posso permettere che lo Stato vi s'immischi occupandosi dell'altro, quando ha molto da fare e fa malissimo le cose di questo mondo!

Delle due l'una: o la maggioranza degli Italiani è cattolica, ed allora lo Stato non ha uopo d'intervenire, perchè le oblazioni dei fedeli sono più che sufficienti al mantenimento del culto. O i cattolici sono in minoranza, e con qual diritto il Governo può a nome di una minoranza imporre dei sacrifici alla maggioranza del paese? Quindi, in vista di queste gravi considerazioni, mi associo perfettamente all'ordine del giorno dell'onorevole Cairoli.

Rivolgo poi all'onorevole ministro di grazia e giustizia queste domande, e prometto di non rivenirvi sopra, qualunque sia la sua risposta.

È vero che il Governo italiano ha dato al cardinale di Napoli Riario Sforza, oltre la sua cospicua rendita, anche 100,000 lire per mobilia e ristauo del palazzo, e cinque confidenze della rendita di 80,000 lire annue? *(Movimenti)* È vero che il Governo italiano ha profuso eguali mezzi a tutti i vescovi tornati da Roma, ed è giunto perfino alla fanatica generosità di fornire a spese dello Stato mobili scelti, cortine di raso, ed 80 materassi al cardinale di Benevento? *(Ilarità)*

Trovandomi in questo campo, prego pure l'onorevole ministro a regolarizzare l'esercizio del culto esterno, circoscrivendolo nella chiesa.

Certe scene del cattolicesimo non sono più di moda; esso va soggetto a trasformazioni come tutte le cose. Se nel medio evo, quando il senso religioso era più diffuso nelle popolazioni, il culto cattolico esercitato fuori della chiesa trovava tolleranza, oggi non più. Oggi la molteplicità delle credenze gli crea conflitti i quali d'ordinario riescono dannosi alla sua stessa dignità.

Io credo che la massima *Libera Chiesa in libero Stato* sia solo possibile in pratica, quando il culto cattolico è circoscritto nella chiesa. Una volta che esca fuori e si diffonda colla sua liturgia, finisce per assorbire lo Stato, e ci fa indietreggiare di quattro secoli.

Diffatti, o signori, ognuno di noi sa quale molestia arrechino alle nostre comunanze le processioni di vario colore, le feste, lo scampanio continuo e tutto il